

tennis

Aldo Quaglierini

ROMA Meritato. Il torneo del Foro Italico è stato giustamente vinto da Amelie Mauresmo, che ha tirato fuori, come ampiamente previsto da tutti, il passo e la regolarità della campionessa, della numero 3 del mondo. Roma ha tributato alla francese onesti e pacati applausi, convinta del suo innegabile talento e del suo merito, ma il tifo, quello genuino e appassionato, è andato tutto per Patty Schnyder, la rivelazione di questo torneo, una ragazza legnosa e spumeggiante in grado di stordirti tirando fuori colpi inaspettati e strappare la simpatia e l'applauso spontaneo degli spettatori.

Eppure aveva appena stroncato le velleità romane della Sharapova, quella reginetta caparbia e fredda ma tanto carina, in grado perciò di portare il pubblico al botteghino e per questo amata anche da manager e



Il Foro Italico si inchina ancora una volta ad Amelie Mauresmo

Master Series d'Italia. La francese numero tre del mondo vince per la seconda volta consecutiva il torneo

organizzatori di tornei.

I suoi manifesti e i suoi autografi giravano nel villaggio del Foro Italico dall'inizio del torneo, i ragazzini non chiedevano che di lei, le foto dei cellulari scattavano a raffica al suo ingresso sotto le tribune, gran parte dei biglietti della finale era stata venduta in anticipo solo col pensiero all'avvenente russa. Invece la giovane svizzera aveva rovinato il piano: colpi secchi, resistenza imprevedibile, una rapidità che facilmente fa pensare a Martina Hingis, la ragazzina è cresciuta vertiginosamente nell'ultimo periodo ed è in grado adesso di dar filo da torcere alle più grandi del mondo. Il pubblico ha virato all'ultimo momento,

colpito dal suo fascino e della sua tecnica. Della sua freschezza di astro nascente un po' fuori età (27 anni).

La partita è andata avanti senza sussulti e con regolarità. Un set a testa e poi l'epilogo prevedibile (2-6, 6-3, 6-4). Si è trattato di una finale piana, che ha riservato dei bei colpi, degli scambi niente male e qualche palla liftata, ma non la passione del match maschile tra Nadal e Coria, non l'emozione di un incontro giocato sul filo del batticuore e della tensione. Amelie ha avuto buon gioco con la sua esperienza e la sua forza. Alla fine, le due avversarie si sono abbracciate da amiche. Quella sulla cresta dell'onda e quella che sull'onda sta per salirci. Che da tre anni ci si

sta avvicinando. Non c'è motivo di essere impazienti, il tempo verrà.

Anche perché al Foro Italico oggi fa caldo, troppo. Vicino si gioca Roma-Lazio, il clima è pesante e caliginoso anche lì, pochi hanno voglia di vincere, nessuno di rischiare. Il pubblico del tennis, più raffinato e classista, si mischia a quello popolare dell'Olimpico. L'umore è a metà tra il depresso e lo svogliato, un'immagine dell'Italia di oggi, un Paese quasi post-Berlusconiano. Per la premiazione, sul court del Centrale, accanto a Lea Pericoli e Nicola Pietrangeli, è stato chiamato Giuliano Amato. Anche questo è un segno dei tempi che cambiano.



Capello vede lo striscione dell'arrivo

Con i gol di Del Piero e Ibrahimovic i bianconeri superano il Parma e volano a +5

Massimo De Marzi

surreality show

LE NOVE PERLE DI LAPO

Pippo Russo

Signore e signori, tutti quanti abbiamo l'onore e il privilegio d'essere contemporanei di uno dei più straordinari *maître à penser* che la specie umana abbia mai prodotto dal giorno in cui parlò l'evoluzione verso l'omo erectus: Lapo Elkann. Lo chiamano a dire la sua su tutto, e lui su tutto si cimenta con risposte che illuminano le plebi ansiose di verità e rivelazione, aprendo a costoro squarci d'impensato. L'ultimo saggio di cotanta virtù visionaria è stato regalato attraverso la lettura dei giornali andati in edicola il 13 maggio. "Casualmente" imbattutosi in un gruppo di giornalisti che stazionavano davanti alla sede della Lega di serie A e B, il "brand manager" (ma a quando un "brain manager"?) ha dispensato dichiarazioni come le seguenti.

- 1) Sulla vittoria bianconera a Milano della domenica precedente: «Il successo di Milano è stato fondamentale anche se mancano ancora tre giornate alla fine e bisognerà lottare con la solita grinta». Però!
- 2) Su Capello: «Il nostro allenatore è eccezionale, una vera e propria garanzia di successo. La squadra sta dimostrando grande valore». Caspita!
- 3) Su Ronaldinho: «Il gol che ha segnato al Chelsea è stato una prodezza. Un qualche cosa di assolutamente fantastico. È uno dei migliori giocatori al mondo». Accidenti!
- 4) Su Ibrahimovic: «Se è da Pallone d'Oro? Chiedete al nostro allenatore». Fondamentale!
- 5) Su Trezeguet: «È rifiorito al momento giusto». 'Azz!
- 6) Su Del Piero: «Anche a Milano, Ale ha dimostrato di essere presente nei momenti più delicati. Esce sempre nel modo giusto nei momenti difficili». Per di più!
- 7) Su Giardino: «Non ne so nulla». Illuminante!
- 8) Sul silenzio-stampa dei bianconeri: «Il silenzio-stampa? Io dico che ognuno si comporta come meglio crede». Minchia!
- 9) Sulla famiglia Agnelli e su se stesso: «Il fatto che non ci sia nessun Agnelli nel Consiglio della Juventus non è un problema. Per quanto mi riguarda, mi accontento di quello che sto facendo. È meglio concentrarsi per far bene quello che ti viene affidato».

E in quest'ultimo caso non abbiamo ben capito se si tratti di una minaccia.

surrealityshow@yahoo.it



Del Piero in azione. Anche ieri contro il Parma Alex è stato determinante

ha segnato due gol (entrambi di testa, con la gentile concessione delle belle statue emiliane) e ne ha sfiorati altri due, il primo con Emerson dopo neppure cento secondi.

Se i giocatori ci credevano poco, Carmignani non ne è stato da meno, come hanno testimoniato le sostituzioni dell'acciaccato Morfeo dopo 28 minuti e del diffidato Gilardino già alla fine del primo tempo: più che alla Juve si è pensato allo spareggio salvez-

za contro il Siena del prossimo turno. «Non è vero che siamo stati arrendevoli», ha ribattuto con vigore negli due, il primo con Emerson dopo neppure cento secondi.

Il raddoppio firmato da Ibrahimovic (con uno stacco perentorio che ha fatto sembrare un lillipuziano Paolo Cannavaro) ha chiuso i giochi

con oltre un'ora d'anticipo, il resto è stata una lunga accademia fino al triplice fischio di Paparesta. Proseguendo nella inconcepibile scelta del silenzio stampa, l'unica voce juventina che si è concessa è stata quella del presidente Franco Grande Stevens: «Non è ancora finita, ma per lo scudetto è quasi fatta. Ho visto una delle migliori Juve della stagione». E a chi gli domandava qualcosa sui singoli Grande Stevens ha aggiunto: «Tutti hanno

giocato bene, ma certo Del Piero mi è piaciuto molto». Il capitano ha dovuto incassare ieri l'ennesima sostituzione, lasciando il posto a Trezeguet nelle battute finali: Pinturicchio è filato dritto verso la panchina senza che il suo sguardo e quello di Capello si incrociasse. Ma stavolta nessun "vaffa" all'indirizzo del tecnico, come era capitato due settimane fa contro il Bologna. Con l'arrivo dello scudetto si diventa tutti più buoni.

Lecce-Milan

Da Zeman un favore all'odiata Juventus

Marzio Cencioni

LECCE Ironia della sorte, la Juve ringrazia Zeman. Il tecnico, infatti, pareggia con il Milan, e permette ai bianconeri di mettere le mani sullo scudetto: venerdì prossimo se i rossoneri non vinceranno la sfida contro il Palermo per il gruppo di Capello la certezza sarà anche matematica. Il Lecce del boemo è riuscito a recuperare per ben due volte lo svantaggio chiudendo l'incontro sul 2-2. Da parte sua, a 8' dal termine, con Vucinic, il Lecce ha acciuffato un risultato che lo riavvicina ulteriormente alla salvezza.

Non era il miglior Milan, quello visto a Lecce: una squadra che ha cercato di supplire con la volontà ad una condizione tecnica approssimativa ed atletica assai precaria. Anche il Lecce spumeggiante di inizio di campionato è solo un ricordo: lento e impacciata la squadra salentina è comunque riuscita ad ostacolare la manovra dei campioni d'Italia, che sono andati avanti a sprazzi. È stata una gara confusa, dai ritmi blandi e che Trefoloni ha contribuito a rendere più nervosa con una serie di decisioni che hanno fatto discutere: ha ritenuto involontari due falli di mano in area commessi al 24' ed al 45' da Stam. Inoltre, nell'azione del secondo gol milanista, Inzaghi è apparso in posizione di fuorigioco e Shevchenko si è aiutato con la mano. Il Milan ha riproposto Inzaghi dopo sette mesi, ma ha fatto poco Pippo. Un Milan modesto quindi: incerto Dida, titubante Stam, nullo Kakà, che a metà gara ha sprecato una palla d'oro. Bene solo Rui Costa. Il Lecce ha giocato a corrente alternata. Vistosi privato di Konan, espulso da Trefoloni sul finire per un fallaccio ai danni di Kakà, ha serrato le fila e raggiunto un pareggio che, con un punto nelle prossime due gare, garantirà la salvezza.

Dopo un inizio con il Lecce all'attacco, per 10' il Milan mena le danze: prova con Kakà (conclusione lenta), poi con un gran tiro di Gattuso respinto in corner da Sicignano. Sul tiro dalla bandierina il Milan va in gol: batte Rui Costa e Kaladze di testa insacca. Per 5' il Lecce è in trance, poi va all'assalto, reclama due rigori e nella ripresa trova il pareggio con un prepotente conclusione di Konan. Il nuovo vantaggio del Milan (Sheva al 53') frutto di un'azione confusa, manda nuovamente in crisi il Lecce, che però, rimasto in dieci uomini, reagisce e trova il pareggio. Le polemiche per il grave fallo di Conan su Kakà (rosso diretto) e la rissa verbale che ha portato Galliani ad abbandonare la tribuna autorità hanno chiuso una giornata nera per il Milan, stretto tra l'obbligo di vincere la sfida di venerdì e la necessità di non perdere la concentrazione per la finale di Champions del 25.

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

A Montecarlo sfreccia Lauda



Dopo vent'anni la Ferrari trionfa a Montecarlo con Niki Lauda (nella foto). Il campione austriaco è scattato in testa al via e non ha lasciato speranze agli inseguitori: «Ho rallentato solo quando ormai ero al sicuro». Solo al 23° giro Lauda ha lasciato la testa della gara a Peterson, ma è stato per il cambio-gomme. Dietro l'austriaco si piazzano Fittipaldi, Pace, Peterson e Depailler. Con la vittoria Lauda si porta al terzo posto (14 punti) nella classifica mondiale alle spalle di Fittipaldi (21) e Pace (16).

Nel campionato di serie A inaspettata batosta (4-1) subita dalla Juventus sul campo della Fiorentina. «Una Waterloo, tra l'altro, che non offre il fianco ad interpretazioni di comodo, che non consente appigli o arrampicate sugli specchi, che non lascia spazio ai ma o ai però», questa la dura analisi del nostro Bruno Panzera. I giugliati realizzano con Antognoni, Casarsa, Caso e un'autorete di Furino, per la Juve un autogol di Rosi. Negli spogliatoi Nereo Rocco annuncia che al termine del campionato lascerà la Fiorentina nelle mani del "giovane" Carletto Mazzone, in arrivo dall'Ascoli cui ha evitato la retrocessione.

Il Napoli vince di misura sul Bologna (rete di Clerici)

e teoricamente potrebbe ancora costringere la Juve allo spareggio ma Vinicio, tecnico dei partenopei, non si fa troppe illusioni: «Il Lanerossi Vicenza (prossimo avversario dei bianconeri, ndr) è già condannato in B, quindi mancherà ai veneti ogni interesse nella partita con la Juventus». La Roma consolida il suo terzo posto battendo all'Olimpico per 4-2 la Ternana, che finisce in B con Vicenza e Varese. Prati realizza 3 reti. Nella partita di San Siro, che vede il pareggio tra Milan e Lazio per 1-1, l'interesse è puntato tutto su Gianni Rivera, che forse ha disputato l'ultima partita con la maglia rossonera e pur sotto un diluvio ha deliziato gli spettatori con la sua migliore partita dell'anno tanto che in pagella merita un 9. E Rivera terrà banco fino a lunedì sera quando il consiglio d'amministrazione dei rossoneri dovrà decidere tra lui e il contestatissimo presidente Buticchi. Il motivo del contendere sarebbe, appunto, la presidenza della società che il Golden Boy ha richiesto pena l'abbandono della società.

Trionfo italiano nel Gran premio di motociclismo di Germania corso ad Hockenheim: Pileri vince la 125; Villa la 250; Agostini la 500. La 350 viene vinta da Cecotto. La classifica mondiale vede in testa, nelle rispettive cilindrate, gli stessi vincitori di Hockenheim.

PALERMO	1
REGGINA	1

PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Barzagli, Conteh (31' st M. Ferri), Santana (17' st M. Gonzalez), Barone, Corini, Grosso, Brienza, Zauli, Toni.

REGGINA: Soviero, Zamboni (41' pt Piccolo), De Rosa, Franceschini, Cannarsa, Mesto, Paredes, Mozart, Balestri, Gia. Tedesco (18' st Borriello), Bonazzoli (44' Nakamura).

ARBITRO: Pieri

RETI: nel pt 36' Mesto; nel st 49' Barone.

NOTE: recupero: 4' e 5'. Angoli: 11-3 per il Palermo. Ammoniti: Mesto, Soviero, Borriello e De Rosa. Spettatori: 33.046 per un incasso di 549.452,19 euro.

ROMA	0
LAZIO	0

ROMA: Curci, Panucci, Mexes, Chivu (32' pt Ferrari), Cufre, Perrotta, Dacourt (14' st Virga), De Rossi, Mancini, Montella, Cassano

LAZIO: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Giannichedda, Zauri, A. Filippini, Dabo, Liverani, E. Filippini, Di Canio, Rocchi.

ARBITRO: Collina

NOTE: angoli: 5-1 per la Roma. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: Panucci, Dabo, Dacourt, A. Filippini, Liverani, De Rossi per gioco scorretto.

SIENA	0
CHIEVO	1

SIENA: Manninger, Argilli, Tudor, Colonnese, Alberto (1' st Taddei), Cozza, D'Aversa, Vergassola, Pasquale, Chiesa (27' st Flo), Maccarone (33' st Foglio).

CHIEVO: Marchegiani, Malagò, Moro, Potenza (6' st Mensah), Lanna, Sammarco, Zanchetta, Brighi, Marchesetti (25' st Pellissier), Amauri (39' st Luciano), Semioli.

ARBITRO: Rosetti

RETE: 35' st Semioli.

NOTE: angoli: 5-3 per il Siena. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Alberto, Lanna, Zanchetta, D'Aversa, Colonnese, Pasquale e Semioli.

UDINESE	1
SAMPDORIA	1

UDINESE: De Sanctis (28' pt Handanovic), Bertotto, Felipe, Kroldrup, Damiano Zenoni (23' st Belleri), Pinzi, Pizzaro, Muntari, Pieri, Di Michele (35' st Di Natale), Iaquineta

SAMPDORIA: Antonioli, Cristian Zenoni, Castellini, Pavan, Pisano, Diana (17' st Doni), Palombo, Volpi, Tonetto (43' st Edulise), Flachi, Kutuzov (34' st Gasbarroni)

ARBITRO: Bertini

RETI: nel pt 25' Castellini, 36' Pisano (aut.).

NOTE: recupero: 2' e 3'. Angoli: 5-1 per l'Udinese. Ammoniti: Felipe, Muntari, Pizzaro, Volpi, Castellini e Palombo per gioco falloso; Flachi per simulazione.